

La richiesta è la garanzia del livello occupazionale dei lavoratori. La mobilitazione continua

Banca Monte, filiali chiuse per lo sciopero

Adesioni oltre l'80 per cento, i sindacati: vogliamo delle risposte

Le filiali chiuse sono il segnale che lo sciopero di Banca Monte Parma non è solo un capriccio. I sindacati confermano che è stata altissima la partecipazione dei lavoratori, quadri e aree professionali allo sciopero generale che è stato proclamato dalle rappresentanze sindacali aziendali Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca per l'intera giornata di lunedì, 18 luglio: quasi l'80 per cento dei lavoratori ha incrociato le braccia e, tranne pochissime eccezioni (8 piccole agenzie su 68), le filiali e le sedi della Banca sono rimaste chiuse con le serrande completamente abbassate per tutta la giornata.

«E' un'altra grande dimostrazione della forza e della determinazione - spiegano i rappresentanti sindacali di Fibi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca - con le quali il personale della Banca vuole ottenere le garanzie occupazionali, professionali, sulle applicazioni contrattuali e per la mobilità a seguito della cessione del pacchetto di maggioranza di Banca Monte Parma dalla Fondazione Monte Parma a Intesa San Paolo e conquistare quel pezzo di retribuzione contrattuale, il riconoscimento della produttività, che gli è stato ingiustamente negato».

«La forte partecipazione dei lavoratori allo sciopero - proseguono - è molto importante e dovrebbe sollecitare tutte le forze istituzionali ed economiche del territorio ad attivarsi per far sì che Intesa San Paolo fornisca le garanzie per il futuro dei lavoratori, preservando gli attuali livelli occupazionali senza disperdere il patrimonio di competenza e professionalità costruito negli anni, e il riconoscimento del ruolo di Banca Monte, quale banca del territorio che mantenga proprie autonomie decisionali ed operative locali e possa continuare a svolgere un ruolo di sostegno alle famiglie ed al sistema produttivo».

A Nove mesi dalla cessione di Banca Monte a Intesa San Paolo, per i lavoratori non ci sono ancora garanzie sul mantenimento del posto di lavoro

A tutt'oggi, a nove mesi dall'annuncio della vendita non vi sarebbe infatti alcuna garanzia per i lavoratori della Banca e totale incertezza sulle loro prospettive future, con forti rischi di ricadute negative.

La protesta dei lavoratori si rivolge alla Fondazione Monte Parma, che sta cedendo la banca senza alcuna tutela per il personale, e si rivolge anche alle Istituzioni locali, che hanno precise responsabilità, e alle quali viene richiesto di esercitare il proprio ruolo, a tutela dei lavoratori, per arrivare ad un accordo con Intesa San Paolo che preveda garanzie chiare ed esigibili per i lavoratori.

La prima giornata di sciopero ha inoltre fatto registrare anche una grande attenzione da parte della clientela che ha solidarizzato con i lavoratori, schierandosi dalla loro parte. «Si tratta di



un fatto molto importante - hanno fatto notare i rappresentanti sindacali di Banca Monte - i clienti si rendono conto dell'importanza di mantenere a Parma una banca con le caratteristiche di Banca Monte, locale e attenta alle esigenze di cittadini, famiglie, artigiani, commercianti e piccole e medie imprese. I clienti sono con noi, la nostra battaglia è anche la loro, Intesa San Paolo ci deve ascoltare se non vuole perderli».

Le iniziative di mobilitazione, con scioperi a singhiozzo ed altre manifestazioni di pubblica rissonanza, continueranno anche nei prossimi giorni.

Parma Qui

EDIZIONE QUOTIDIANA DI NOTIZIE E PARERE. Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008.
Direzione e Redazione: Parma via Parma 10, 43100 Parma. Tel. 0521/486222. E-mail: redazione@parmaqui.it. Pagine 1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
Abbonamento obbligatorio
con LA STAMPA
Anno IV numero 170
MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2011

€ 1,20